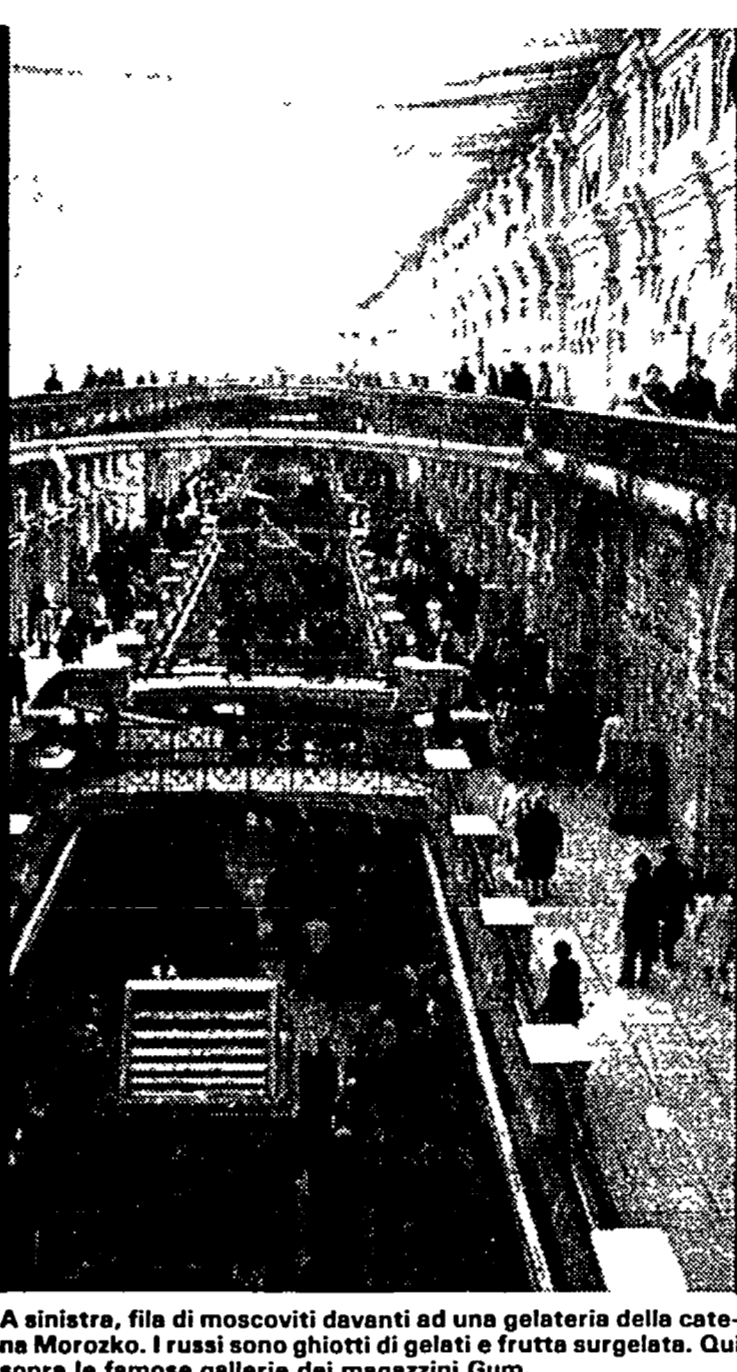


speciale

COMMERCIO  
CON L'URSS



# Sfondiamo una porta aperta Ci vogliono tanto bene, che...



A sinistra, fila di moscoviti davanti ad una gelateria della catena Morozko. I russi sono ghiotti di gelati e frutta surgelata. Qui sopra le famose gallerie dei magazzini Gum.

Le «affinità elettive» con cui si giustifica l'entusiasmo che accoglie l'«Italian style». Architetti italiani costruirono Pietroburgo (Leningrado). Siamo diventati bravi a produrre il bello e l'utile, forse stiamo disimparando a vendere. La passione per la musica... e per la pizza

**Dal nostro corrispondente**  
MOSCA — Tra i primi a «vendere» l'immagine italiana in Russia bisognerebbe includere gli architetti Rastrelli, Rossi, Quarenghi che costruirono Pietroburgo, l'attuale Leningrado, su commissione di Pietro il Grande. Da allora, si può dire, l'«Italian style» non ha mai cessato di dominare in terra russa prima e sovietica poi. Questione di gusti, forse, e di affinità elettive che hanno fatto dire ad un illustre e maligno giornalista di casa nostra — alla ricerca di una spiegazione — che i russi sono «la versione tragica degli italiani e gli italiani la versione comica dei russi».

Fatto sta che la faccenda ha origini lontane nel tempo e indubbiamente profonde, subliminali, strane. Nella Russia settecentesca, coita e nobilitata, infatti, non si parlava italiano ma francese. Eppure le tracce della cultura e del gusto italiano, dalla musica all'architettura, alla danza, si sono impresse, si può dire indelebilitamente, nella vita russa. Più delle assolate distese della ragione cartesiana dove il taglio delle ombre è netto e scabro, piacciono ai russi i chiaroscuri, le sfumature di colore. Più Machiavelli che Voltaire, più Fellini che Godard. Chi può gareggiare, ancora oggi, nei gusti del pubblico sovietico, con Puccini, Verdi, Leoncavallo, Rossini, Donizetti? Basta accendere la radio, a Mosca, ogni mattina per accorgersi che i nostri grandi musicisti dell'Ottocento hanno una «audience» più appassionata a queste latitudini che non sulle spiagge mediterranee assolate e tiepide.

I cultori delle teorie che spiegano la storia delle particolarità nazionali con le differenze climatiche troverebbero qui filo da torcere. Eppure che c'entra Kiev con Napoli, «O surdato 'nnamurato», «Torna a Surriento», la tarantella? Ci vorrebbe Umberto Eco, per giunta impegnato allo spasimo, per costruire le necessarie connessioni antropologiche e spiegare l'arcano. Innegabile, tuttavia, che è un arcano che si ripete, seguendo l'ineffabile e tortuoso percorso delle coincidenze storiche, fino all'entusiasmo — che ha segnato in profondità il cinema e la letteratura sovietica dell'immediato dopoguerra — per il neorealismo italiano. Un salto all'indietro per scoprire l'influenza della commedia dell'arte, di Goldoni e Gozzi, sul teatro sovietico. E uno in avanti, fino ai nostri giorni — ci si perdoni l'accostamento irriverente — per scoprire l'evidenza del favore che la canzone italiana (da Adriano Celentano a Loredana Berté) continua imperturbata a godere tra le giovani generazioni sovietiche. Per giunta trascinata oltre gli Urali, nell'impegnoso processo di unificazione che anche i mass-media sovietici stanno realizzando, fino alle lontane Khabarovsk, Ulan Ude, Jakutsk, nei cui rari e affollatissimi bar giovanili ci si sente chiedere all'improvviso notizie sull'ultimo long play di Ornella Vanoni.

Senza queste sparse premesse sarebbe forse più difficile spiegarsi perché l'Italia si trova oggi al terzo posto (dopo la Finlandia e la Repubblica Federale Tedesca) nell'intercambio commerciale con l'Unione Sovietica. Certo molti ci ricordano ancora, anche qui, come menestrelli d'Europa, geniali e scapigliati cantori, amatori irresistibili, inventori di cose belle per la vista, l'udito e l'olfatto. Se anche a Mosca d'ora in poi la moda della pizza (in ognuno dei 32 quartieri della capitale sovietica c'è ora una pizzeria, con

forni italiani, dove al posto della birra si beve vermouth e dove la «capricciosa» si prepara con olive afgane e formaggio georgiano «sulguni») perché rifiutare l'idea che le autorità sovietiche abbiano, forse inconsapevolmente, mescolato insieme la valutazione razionale circa l'efficacia dietetica del prodotto e le reminiscenze musicali di «O sole mio», con una punta di ammirazione residua, come un tocco di prezzemolo, per il teatro di Eduardo?

Niente di male, in fondo, visto che questa speciale mistura aiuta la nostra bilancia commerciale anche nei confronti di questa Unione Sovietica cui siamo comunque debitori di un fiume di energia (sotto forma di gas e di petrolio) che non riusciamo a compensare, finora, con i nostri prodotti. Ma non è forse Paese al mondo, in cui un italiano sia invogliato a inorgogliersi per le virtù concorrenziali con l'utile che producono gli altri. Ma anch'esso più bello, più elegante, più efficiente e, perfino, talvolta, a miglior prezzo. Avremo Armani e Krizia che un giorno, forse, arriveranno anche loro in massa sull'immenso mercato sovietico, assetato delle loro invenzioni, per ora troppo costose.

Ma già i migliori jeans che si fabbricano in Urss sono fatti in Italy. E per andare, come si dice, sul pesante, non dispiace sapere che il primo carbonodotato sperimentale che si farà in Siberia sarà made in Italy, mentre milioni di sovietici indossano scarpe fatte con macchine italiane, bevono latte inscatolato con macchinari italiani, e mangiano carne di manzo cresciuto in allevamenti costruiti con tecnologia italiana. E la cosa va avanti ormai da tempo sufficiente per poter escludere che i sovietici abbiano preso patacche al posto di sofisticate fabbriche «chiavi in mano». No, no, è proprio roba buona, roba che funziona. Semmai viene da chiedersi — guardando le enormi possibilità che sono aperte alla nostra produzione da un irripetibile concorso di circostanze che fanno del nostro Paese un partner «naturalmente» (storicamente cioè) privilegiato nei confronti dell'Unione Sovietica e un partner altrettanto «complementare» alle sue esigenze di svolta verso l'intensificazione produttiva, il risparmio energetico, l'efficienza — da chiedersi, dicevo, se non si siano un po' invertite le situazioni d'un tempo lontano, quando più che produrre sapevano vendere e i vellei di Genova e Venezia facevano da araldi agli audaci banchieri e scorticavano per il mondo portando imbattibili venditori italiani su tutti i mercati del Mediterraneo. Così talvolta accade che, avendo imparato a produrre bene e bello, scopriamo che i teutonici hanno imparato a vendere meglio di noi: con metodo, con uno studio accurato delle esigenze dell'acquirente, con un'informazione meticolosa sulle sue scelte di prospettiva, con una politica creditizia più audace e lungimirante della nostra. Che sono proprio le cose che in questo momento mancano non bastano — all'azienda Italia sul mercato sovietico.

Giulietto Chiesa

## E tutto ricominciò con le Coop

I rapporti economici con il nuovo Stato socialista ripresero con un accordo stipulato dalle organizzazioni cooperative - Oggi è possibile un originale contributo alla modernizzazione della rete di vendita sovietica: centri di distribuzione, frigoriferi, supermercati, posti di ristoro

ROMA — Il presidente della missione commerciale dell'Urss in Italia, Ezhov, ha ricordato in un incontro alla Lega — venivano presentate le linee del nuovo piano quinquennale — che un accordo con l'organizzazione delle cooperative fu l'occasione, oltre mezzo secolo fa, per l'avvio dei rapporti economici fra l'Italia e il nuovo Stato socialista. A metà strada, nel 1956, fu la Lega a creare una società apposita, Intercoop, per gestire una convenzione con l'organismo centrale delle cooperative nell'Urss, il Centrosjuz.

Intercoop è cresciuto: all'assemblea sociale del 24 giugno ha deciso di portare il capitale da 6 a 12 miliardi. Svolge la sua attività con decine di Paesi. Tuttavia il suo presidente, Ettore Dazzara, tiene a sottolineare l'importanza particolare di questo trentennale della convenzione col Centrosjuz: «È stata la prima attività di trading vero e proprio, consentendo un flusso di scambi nei due sensi di qualche decina di miliardi all'anno ma significativo per la costanza e l'equilibrio. In questi trent'anni però siamo tutti cresciuti e cambiati. Ed anche noi stiamo passando in rassegna le potenzialità rispettive con gli amici del Centrosjuz».

A differenza delle grandi industrie, Intercoop e Centrosjuz si sono scambiati prevalentemente beni di consumo. Quello che piacerebbe fare anche a molti altri. Ma le «sgolite» da superare sono alte: da parte sovietica, i prezzi dei prodotti italiani risultano spesso troppo elevati; da parte italiana si è alla ricerca di una gamma più ampia di prodotti sovietici graditi al consumo italiano.

Ci sono però altre strade. La principale è forse quella di un contributo italiano a modernizzare la rete di distribuzione sovietica e ad alimentarla con produzioni nuove che si possono organizzare sul posto e verso cui si orienta il consumatore

sovietico. «Se c'è un campo dove le cooperative italiane hanno realizzato risultati di prim'ordine è la moderna rete distributiva», ricorda Dazzara.

Centri di distribuzione, frigoriferi, supermercati, posti di ristoro a servizio rapido sono settori nei quali Intercoop è in grado di raccogliere tutta l'esperienza italiana e portarla in Urss. Può lavorare sia con Centrosjuz, che ha l'incarico di ammodernare la distribuzione, sia con le municipalità delle grandi città che curano i servizi di ristorazione collettiva.

La produzione di succhi di frutta, di bevande leggere, è un settore affine dove pure sono possibili interessanti accordi. Beninteso, Intercoop può offrire l'intera gamma delle tecnologie per la piccola e media produzione manifatturiera in campo agroalimentare. Si tratta di vedere come si può articolare il rapporto con le controparti sovietiche.

Si cerca di conoscere meglio le «domande». Dazzara sottolinea che esiste la nostra disponibilità a organizzare gli scambi nelle forme più varie. Ad esempio, facendo delle triangolazioni: ad esempio, comprare legname siberiano che cediamo ai giapponesi per avere in cambio altre merci. L'economia sovietica è in trasformazione, le stesse cooperative sovietiche sono committenti di nuovi impianti. La conservazione e il trasporto rapido delle merci deperibili sono visti giustamente come occasione di forti economie. Noi riteniamo di avere le conoscenze, gli uomini, i materiali per concorrere a realizzare questi programmi».

La presenza di Intercoop a Mosca è ormai quotidiana, attraverso l'ufficio di rappresentanza. Quanto al protocollo trentennale, si è rinnovata la parte riguardante le importazioni e si spera di poterlo presto rinnovare anche per il restante. I canali si stanno allargando, la concorrenza internazionale è forte: perciò si punta allo sviluppo più ampio della conoscenza delle disponibilità ed esigenze reciproche.

## Impiantistica di avanguardia

L'esigenza sempre più sentita di una nuova produttività globale dei moderni sistemi economici ha un impatto profondo sullo sviluppo dell'impiantistica. Questo ruolo fondamentale, storicamente rappresentato dapprima dalle reti idriche, successivamente da quelle energetiche, oggi da quelle telematiche, va allargandosi sino ad identificarsi ormai con il «sistema nervoso» di quei complessi organismi che sono le economie avanzate. Appare evidente che le richieste crescenti di efficienza, operatività ed affidabilità delle strutture industriali e civili o delle grandi infrastrutture pubbliche richiedono una adeguata risposta impiantistica di alto livello. Su questo mercato, esigente e competitivo, realmente di respiro internazionale, opera da anni con successo la SAEM S.p.A., la società impiantistica del Consorzio Italimpres.

Con un approccio integrato ai problemi, nella linea di rappresentare per il committente l'unico interlocutore in grado di soddisfare tutte le richieste di progettazione e realizzazione di impianti, spaziando su uno spettro estremamente vasto che include il comparto termico e quello idrosanitario, il condizionamento e la depurazione, il controllo e l'automazione, le comunicazioni e la sicurezza. La partecipazione dell'azienda alla rassegna Stroitalia 86 si colloca nello spirito di porre questa esperienza consolidata e diversificata al servizio di fasce sempre più ampie di committenti. Tutto ciò con la consapevolezza che alcuni obiettivi e tematiche hanno carattere realmente universale e che a tale riguardo una collaborazione e uno scambio di esperienze senza frontiere costituiscono il corretto approccio ad una soluzione ottimale.



SAEM S.p.A. - Via Saliceto 8  
Tel. 863060-866828  
Telex 623668 SAEM I  
ROMA

### ПЕРСОНАЛЬ КОМПЬЮТЕР

#### russi e americani non si capiscono per una questione di caratteri

**INFORDATA PROPONE:**  
Il dispositivo CIRIL, prodotto dall'Infodata potenza le applicazioni del Personal Computer nell'office automation. Tale dispositivo infatti, senza alterare alcuna funzione del Personal Computer permette di comporre i testi sia in carattere latino sia in carattere cirillico.

Mediante un deviatore si può selezionare il tipo di carattere desiderato sul video e sulla stampante. Il Personal Computer potrà quindi venire utilizzato regolarmente per qualsiasi altra applicazione in quanto il dispositivo CIRIL è completamente trasparente all'architettura del calcolatore.

**INFORDATA S.R.L. - VIA CORONEO 1 - TRIESTE - TEL. 040/763588-755942**

### Robur, leader a Stroitalia

**ULTIM'ORA** Nel quadro della costruzione dello stabilimento per la produzione di tubi senza saldatura di Volkij che la Metallurgimprom ha commissionato all'Italimpianti di Genova, la Robur fornirà 600 radiatori a gas che riscalderanno gli alloggi dei costruttori del grande complesso siderurgico.

Tra le aziende italiane del consorzio che esportano a Mosca e che presentano quanto di meglio il nostro Paese possa offrire nel campo delle tecniche avanzate, la Robur è leader nel proprio settore: quello cioè dei convertitori e dei generatori di una calda funzionanti a gas. I principali componenti dei suoi apparecchi sono infatti coperti da brevetti. Essi sono quanto di più avanzato sia disponibile oggi sul mercato mondiale del settore.

Il marchio Robur è quindi una garanzia indiscutibile nel campo. E le caratteristiche vincenti sono: rendimento tecnico, sicurezza, economicità d'impianto, economicità di servizio, facilità e rapidità di installazione.

La Robur, che esporta già in quasi tutti i Paesi

d'Europa, intrattiene anche importanti contatti con altri continenti, ma l'importanza che questa società attribuisce al mercato sovietico è grande ed è confermata dalla presenza a Stroitalia del direttore commerciale della Robur, dr. Romano Tagliati che proviene dalla direzione di grandi gruppi industriali ed ha operato per 15 anni in Germania Occidentale. Sarà presente anche il sig. Carlo Ferrarini, Export Manager, un collaudato responsabile nell'esportazione di beni industriali e di consumo durevoli.

L'attrazione esercitata dai Paesi dell'Europa Orientale, che dispongono di metano, è grande per una azienda come la Robur, che, con la sua tecnologia, può contribuire a far sì che questa ricchezza naturale non sia sprecata e che l'impiego del metano sia reso veramente economico e sicuro.

## TECNIMONT

Viale Monte Grappa, 3 - 20124 Milano, Italia  
Tel. (02) 63331 - Telex 310679 (Montedil) Tecnimont D

TECNIMONT è la Società di ingegneria dell'iniziativa M.E.T.A., una sub-holding del Gruppo Montedison.

Nata con l'esperienza produttiva e di progettazione della Montedison, un leader nella chimica mondiale, la TECNIMONT ha sviluppato la capacità di fornire la gamma completa dei servizi di ingegneria per progetti industriali di grande rilevanza.

Con la sua consociata MONTEDISON SERVIZI AGRICOLTURA (M.S.A.), TECNIMONT offre oggi un ventaglio di servizi impiantistici nel settore del food processing ed una gamma di tecnologie molto avanzate nel campo agroalimentare ed agroindustriale.

Con l'altra sua consociata MONTEDIL, opera, invece, nel settore dell'ingegneria civile.

TECNIMONT, M.S.A. e MONTEDIL sono presenti in Europa, USA, Unione Sovietica, Africa ed Asia.

**PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ**

- Impianti di processo per l'industria chimica, petrolchimica, farmaceutica, nucleare.
- Impianti agroindustriali, alimentari e di fermentazione.
- Servizi e infrastrutture.
- Ingegneria ambientale e trattamento.
- Condizione e manutenzione degli impianti.

**GRUPPO INIZIATIVA M.E.T.A.**  
SUA SPAZIALE DI SERVIZI MONTEDISON